**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Mercoledì 11 agosto. Is 9, 1-20.**

**Il re bambino e l’inasprimento del dominio assiro al Nord.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c. 2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche: il re bambino e l’inasprimento del dominio assiro al Nord (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli contro le nazioni.

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-36: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

|  |
| --- |
| *1 Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. 3Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. 4Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. 5Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. 6Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*  *7Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. 8La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore: 9«I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri». 10Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: 11gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. 12Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti. 13Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. 14L'anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. 15Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti. 16Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. 17Sì, brucia l'iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. 18Per l'ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. 19 Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. 20Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.*  **Esegesi.**  Per comprendere l’inizio del primo oracolo bisogna ricordare gli ultimi versetti del capitolo precedente: ‘In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti’ (Is 8,23b). Si annuncia il superamento della distruzione causata dall’invasione assira. Il profeta ribadisce che l’oscurità, dovuta all’incredulità di Acaz, finirà e che il futuro sarà di nuovo luminoso per le regioni della Galilea.  vv.1-6 È un inno di liberazione. La luce cancella le tenebre, simbolo del nulla e della morte; inizia una nuova creazione. La luce, poi, porta una gioia incontenibile.  vv.3-4 Motivi della gioia. Ne sono elencati tre; il primo (v.3): la gioia è dovuto alla fine dell’oppressione (giogo, sbarra, bastone); il secondo: arriva la pace e i resti della guerra sono distrutti (v.4); il terzo è l’apice della gioia: la nascita e l’intronizzazione di questo re bambino (vv. 5-6). v.5 Il figlio di stirpe regale avrà la saggezza di Salomone, la forza e la pietà di Davide e le grandi virtù di Mosè e dei patriarchi. Il profeta allarga l’orizzonte di questo evento (la nascita di Ezechia, incoronato re ancora giovane) e lo riempie di una forte carica messianica. ‘Il trono di Davide’ assume confini universali e diventa il centro di un universo pacificato. La promessa del profeta Natan verrà mantenuta dall’ardente amore geloso e fedele di Dio.  vv.7-20. Nell’alternarsi di luce e oscurità tipico del libro dell’Emanuele, il capitolo che stiamo meditando si chiude con un oracolo tremendo e minaccioso nei confronti di Israele. Questo poema scandito da un ritornello che si ripete (vv.11.16.20) fu pronunciato o durante la guerra civile tra Israele e Giuda (739 a. C.) oppure dopo la guerra quando Israele fu conquistato dall’Assiria (734 a.C.).  Nella coscienza del profeta le prove storiche dovrebbero spingere il popolo alla conversione (v. 12). Ma questo non avviene; anzi capita il contrario (v. 9). Sono distrutte le case: ebbene noi ne faremo di più belle. L’arroganza e la superbia non ascoltano il richiamo del Signore e tutto peggiora. Espressioni forti: le tribù del popolo di divorano le une con le altre. ‘nessuno ha pietà del proprio fratello’ (v.18). Questa durezza di cuore che non sa leggere i richiami di Dio provoca la disgregazione sociale, spirituale religiosa di Israele.  **Meditazione.**  L’accostamento di due oracoli così diversi ci invita a una rilettura prospettica anche della nostra esistenza, La fede è un evento gioioso perché è sempre un messaggio di salvezza a mai di condanna. L’amore di Dio precede sempre la nostra vita e le nostre possibili risposte.   * Dio ha un progetto di pace. Questa è la nostra certezza e su questo progetto Dio si impegna. Credo sia importante chiedersi se la nostra fede parte dall’accoglienza di questa verità. Per Isaia è chiaro: il Santo di Israele manifesta la sua santità nel perdono e nella misericordia. È questa la tela preziosa su cui è dipinta la nostra esistenza ed anche quella dell’universo. Perché è così importante questo primato? Perché il primato accordato alla fiducia nella Parola di Dio e nelle sue promesse è esattamente il contenuto della fede. La fede cristiana (ed anche le altre fedi) ha certamente un contenuto veritativo, ma si tratta di una verità che non riguarda concetti astratti ma azioni concrete e esistenzialmente rilevanti. Credere è dunque non solo sapere che Dio esiste, ma saper narrare le meraviglie che lui ha compiuto per me nella ferma speranza che tutto ciò è solo l’inizio di una promessa e di un processo che mi farà approdare all’eternità. * Ma su questa tela preziosa c’è di tutto. Come abbiamo appena visto il passaggio repentino dalla guerra alla pace e dalla pace alla discordia e alla disgregazione sociale non è solo frutto di un lavoro redazionale che accosta testi non proprio in ordine cronologico ma sono una scelta teologica per annunciarci un grande messaggio. È il problema del male sia naturale che sociale e morale. L’interpretazione del male e del nostro peccato se prescinde dalla ‘tela della misericordia’ prende strade che alla lunga, oscurano la gioia del Vangelo.   Se non si parte dall’amore di Dio, il male cosa è? Le fatiche, ciò che non funziona, l’odio tra i fratelli, sono una punizione divina? Ma allora Dio che Padre è. Il nostro peccato che provoca guerra e ingiustizia è solo l’esito infelice della nostra libertà che compie scelte sbagliate? Ma se la nostra libertà è l’ultima parola non c’è redenzione e allora solo pochi (per la verità nessuno) potrebbero salvarsi. Riprendersi dal male, risalire la china, ricostruire le città distrutte è questione della nostra buona volontà (v.7) che trova nella sconfitta la voglia di una rivincita, magari – perché no - anche con l’aiuto di Dio? Ma allora Dio sarebbe solo marginale e la salvezza e il perdono dipendono più da noi che non da lui.   * In realtà l’annuncio messianico ci lascia capire che tutto è nelle mani della misericordia di Dio; è lui il padrone della storia perché egli è il Santo. Da lui dipendono gli esiti ultimi della storia umana e lui susciterà sempre un ‘resto’ perché la storia continui; la storia che è iniziata prima di noi non finirà per nostra iniziativa. L’annuncio messianico non toglie la responsabilità della nostra libertà che deve ‘ricamare la tela ‘ nel modo migliore possibile. Ma le promesse messianiche non ci sottraggono alla fatica, al dolore, alla fiacchezza, all’egoismo, alla fragilità della libertà, ed anche alla possibilità del tradimento. La nostra libertà è chiamata in causa ma non è mai determinante. Il male tragico e perfino il nostro peccato (che noi, superbi, trasformiamo in senso di colpa per non dover ricorrere al perdono gratuito) finiscono con il diventare un elemento in più della superbia per chi pensa di farcela da solo ad essere onesto, e un incentivo alla disumanità di chi, presumendo in cuor suo di essere giusto, condanna e disprezza quelli che sbagliano. La Scrittura ci sta dicendo, magari con un linguaggio per noi un po’ difficile, che Dio non punisce ma salva. Ed anche quando sembra che egli giri la faccia dall’altra parte non è per abbandonarci al nostro destino ma per suscitare in noi la voglia di rivedere il suo volto. La nostra vita è fatta di luce e di oscurità che si alternano di continuo; ma ‘ i giochi’ non sono nelle mani di un destino anonimo e casuale, ma in quelle di un Amante appassionato che ha disseminato di segni la storia dell’umanità e che, negli ultimi tempi, ha appeso alla Croce suo Figlio perché a tutti quelli che hanno il coraggio di fissarlo, fosse chiaro quello che Dio prova per le donne, per gli uomini e per tutta la creazione che egli custodisce nelle sue mani forti, ‘nodose’ e infinitamente amorevoli. |